1/2 Foglio





## Il costo del silenzio

di Alon Helled

Daniel Bar-Tal

## LA TRAPPOLA DEI **CONFLITTI INTRATTABILI** IL CASO ISRAELO-PALESTINESE

ed. orig. 2024, trad. dall'inglese di Manuela Borraccino, *pp.* 401, € 34, FrancoAngeli, Milano 2024

più noto Intractable Conflicts rimanda la soluzione a un futu- ruolo nelle vite personali degli Socio-Psychological Foundations ro invisibile, mentre violenza e ne dedicata al caso

turco-curdo, utile a definire i termini del suo apparato concettuale, l'autore delinea la storia, sempre più identitaria, narrata dai leader israeliani e accettata dalla maggior parte della cittadinanza. Concentrandosi sul caso israelo-palestinese,

plasmati, a partire da mezze verità sul passato. Fattori ostruttivi quali la paura, l'insicurezza, la diffidenza e la routinizzazione politica del conflitto nascondono il presente e modellano una visione ingannevole per il futuro. Si tratta di una "trappola di miele" di cui Bar-Tal decostruisce i meccanismi che consentono agli israeliani di vivere on la medesima intensità in una situazione che prolunga vintellettuale del suo volume il conflitto con i palestinesi e Dynamics (Cambridge paura cesellano le menti di getere identificazioni resilienti.

ze politiche che hanno spinto rica del repertorio sociopsicolo-Israele ad avanzare l'occupazio- gico che si sviluppa nel corso di ne, insediandosi in Cisgiorda- un conflitto violento nia, al di fuori dei confini rico- a lungo termine, del nosciuti a livello internazionale quale evidenzia fatdello stato "ebraico e democra- tori, funzioni e contico". Il deterioramento della seguenze. Uno degli democrazia e della moralità si assi più significativi aggiungono al prezzo già eleva- del libro è la "mesotenel decostruire le forze in gio- to di vite perdute e di difficol- oria", secondo la quaco egli dimostra come la società tà sociali, mentre tali fragilità le la società ebraica israeliana si sia posizionata in accelerano lo sviluppo di un in Israele può essere una comfort zone, ignorando la regime sempre più autoritario qualificata come una realtà geopolitica in cui si tro- e strutturato attorno a valori società che vive sotto va, e descrive le percezioni, le nazionalistico-religiosi; da cui minacce costanti, che convinzioni, gli atteggiamenti, la citata "trappola di miele" dei si traducono in paura nonché le decisioni prese a li- conflitti intrattabili così defini- e ansia croniche, con vello politico in merito alla ge- ti "poiché membri delle società una mancanza di spestione del conflitto in corso: il coinvolte sentono di non avere ranza che appartiene volume illustra la storia pregres- controllo su soluzioni pacifiche altresì ai palestinesi. sa agli eventi drammatici più e non vedono prospettive di recenti e come gli individui e la pace". Conflitti "estremamente devano a precipitare coscienza collettiva siano stati violenti [...] incentrati su obiet-

tivi considerati esistenziali da entrambe le società, su ciò che è essenziale per la loro sopravvivenza fisica", dunque

senza spazio per il "Incompromesso. genti risorse - sia materiali sia immateriali vengono investite per non perdere". Infine, "essi funzionano come un fattore importante dell'identità collettiva delle società coinvolte, e gioca-



no anche un grande individui di queste società".

Il quadro concettuale, assai University Press, 2013), que- nerazioni intere. Il libro analiz- originale, di Bar-Tal è supporsto libro dello psicologo sociale za quindi i cambiamenti inter- tato da prove tratte da diverse Daniel Bar-Tal, professore eme- corsi nei vari decenni attraverso discipline, dati empirici e casi rito di psicologia sociopolitica la scuola, i sondaggi d'opinione, di studio estesi ad altre vicende presso l'Università di Tel-Aviv, gli innumerevoli prodotti cul- di conflitti prolungati e sanguioffre un'analisi delle moltepli- turali, come il teatro e la lettera- nosi (tra Turchi e Curdi, India e ci sfaccettature della società di tura. Tutte forme di espressione Pakistan, Ruanda o Sudafrica). cui lui stesso fa parte, quella che producono (auto)coscienza La sua analisi si basa sulla preisraeliana. Dopo l'Introduzio- civica - e organizzano idealtipi- messa che i conflitti intrattabili camente – fatti e strumenti di condividono alcune fondamencomprensione, per poi permet- ta sociopsicologiche, nonostante le differenze di contesto, e L'autore si sofferma sulle for- fornisce un'ampia visione teo-

E mentre gli uni ten-



destinatario, non riproducibile.

del

esclusivo





smo, questi ultimi furono spinti all'emigrazione. Psicologicamente parlando, un egocentrismo, alimentato da paura

e disperazione, ha limitato la capacità di lottare per un futuro migliore, rendendo la vendetta reciproca uno strumento di autoaffermazione per ambedue le

parti in conflitto.

Alla luce del contesto attuale. laddove lo stato psichico israeliano non ha ancora recuperato lucidità, non rimane che trarre lezione delle osservazioni di Bar-Tal. Egli termina il volume con una presa di posizione netta a nome del connubio etico e socioculturale di uno stato ebraico e democratico: "E una nostra responsabilità condivisa nei confronti delle generazioni future, che pagheranno un prezzo pesante per il nostro silenzio e la nostra passività nei confronti della democrazia e della pace. Il costo del silenzio supera di gran lunga il costo del coinvolgimento. Se rimaniamo paralizzati, alla fine perderemo le basi della nostra comune identità ebraica, non riusciremo a mantenere la natura democratica dello stato ebraico e la sua statura morale. Dobbiamo parlare apertamente e agire come membri del popolo ebraico, proprio in ragione del nostro amore per Israele [...] prendere parte alla lotta per salvare Israele dalle correnti nazionaliste, antidemocratiche, razziste e xenofobe che crescono al suo interno, nonché aiutare gratuitamente i palestinesi a liberarsi dal regime omicida e totalitario di Hamas". Benché politicamente scottante, persino discutibile – considerando la dicotomia ideologica tra la soluzione dei due stati e quella dello stato unico e l'attribuzione a Israele di un ruolo nell'autodeterminazione del popolo palestinese –, l'ottimista tikkun

olam ("riparare il mondo"), così caro alla tradizione dei Profeti ebraici, deve per forza combinare coscienza civile, doveri etico-morali, e volontà politica affinché un futuro pacifico diventi possibile.

alon.helled@unito.it

A. Helled è assegnista di ricerca in storia delle relazioni internazionali all'Università di Torino







destinatario, non riproducibile.

esclusivo del

osn

ad

Ritaglio stampa

